



F | R | M

FONDAZIONE ORCHESTRA
REGIONALE DELLE MARCHE



**HUBERT
SOUDANT**

**MENDELSSOHN
3 "SCOZZESE"**

SoundExperience **BEETHOVEN250**



sinfonica2020

Violino

Jevgēnijs Čepoveckis

Vincitore del Concorso

Violinistico Internazionale

"Andrea Postacchini" di Fermo, ed. 2019

Direttore

Hubert Soudant

**ORCHESTRA
FILARMONICA
MARCHIGIANA**

Venerdì 14 febbraio | ore 21.00

FANO TEATRO DELLA FORTUNA

In collaborazione con

Fondazione Teatro della Fortuna

Sabato 15 febbraio | ore 21.00

JESI TEATRO PERGOLESI

Domenica 16 febbraio | ore 17.00

FABRIANO TEATRO GENTILE

Martedì 18 febbraio | ore 21.00

MACERATA TEATRO LAURO ROSSI

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Die Geschöpfe des Prometheus (Le creature di Prometeo),

Ouverture in do magg., op. 43a

Max Bruch (Colonia, 1838 – Friedenau, Berlino, 1920)

Concerto per violino e orchestra n. 1 in sol min., op. 26

- I. *Vorspiel (Preludio)*: Allegro moderato – Un poco più vivo, Tempo I
- II. Adagio
- III. *Finale*: Allegro energico

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 3 in la min., op. 56 *Scozzese*

- I. Andante con moto – Allegro poco agitato –
Allegro animato – Assai animato – Andante come prima
- II. Vivace non troppo
- III. Adagio
- IV. Allegro vivacissimo – Allegro maestoso assai



SoundExperienceBEETHOVEN**250**

NOTE

di **Cristiano Veroli**

• L'Ouverture in do magg. op. 43a da *Die Geschöpfe des Prometheus* (Le creature di Prometeo) costituisce il brano d'apertura delle musiche composte da Beethoven a Vienna tra il 1800 e il 1801 per l'omonimo balletto del coreografo napoletano Salvatore Viganò. Non del tutto chiare sono le circostanze che indussero un musicista come Beethoven, tendenzialmente orientato verso forme auliche e impegnate come la sonata, il quartetto e la sinfonia, ad affrontare il genere del balletto, collaborando con un coreografo che, oltre ad essere un grande artista, era anche una delle più acclamate "star" del momento. Indubbiamente la commissione da parte del Teatro di Corte delle musiche per un'azione coreografica offerta in omaggio all'imperatrice Maria Teresa permetteva al musicista di consolidare la sua fama a Vienna legando il proprio nome a quello del celebre coreografo. Ma forse furono più determinanti motivazioni di natura artistica. Il soggetto drammatico, incentrato sul mito dell'eroe Prometeo che riscatta l'umanità dallo stato originario di ignoranza iniziandola alle arti, alla cultura, alla civiltà, possedeva infatti quei requisiti etici di impronta illuminista che all'epoca esercitavano una forte attrazione sul futuro compositore dell'*Eroica*. Sarà infatti proprio questa sinfonia ad ereditare, nel movimento conclusivo, uno dei temi composti per il finale del balletto. In ogni caso, Beethoven affrontò la collaborazione con Viganò con grande serietà, traendo dal soggetto un frutto musicale di ottima fattura artistica: sedici numeri preceduti da un'ouverture, la quale, con il suo profilo asciutto, scattante e al contempo estremamente elegante e levigato, rappresenta senz'altro il pezzo più riuscito dell'opera.

• Ci sono artisti che a fronte di una produzione molto vasta distesa nell'arco di una vita intera, riversano il meglio del loro genio in una singola, splendida opera grazie alla quale essi perpetuano il loro spirito oltre il tempo. È questo il caso di Max Bruch, autore di una gran quantità di lavori di vario genere, fra opere liriche, sinfonie, concerti, musica sacra e da camera, ma oggi ricordato quasi esclusivamente per una composizione: il *Concerto per violino e orchestra n. 1 in sol min., op. 26*. Nella sua lunga carriera Bruch dedicò al violino diverse composizioni con orchestra, in nessuna delle quali però riuscì ad eguagliare la freschezza, l'inventiva e la sincerità d'ispirazione di questo suo primo concerto, scritto fra il 1864 e il 1868 a seguito di una laboriosa gestazione e dedicato al grande violinista Joseph Joachim, che lo eseguì nella sua versione definitiva a Brema il 7 gennaio 1868. Non si tratta solamente della migliore opera di Bruch, ma anche di una delle più riuscite nell'ambito del genere concertistico per violino, specie in riferimento alla tradizione tedesca cui essa appartiene.

Il concerto costituisce infatti, anche sul piano specifico dell'invenzione melodica, una sorta di cerniera di congiunzione fra l'op. 64 di Mendelssohn (1844) e la monumentale op. 77 di Brahms (1878): il tema principale del primo movimento ricorda assai da vicino, persino nel ritmo e nella forma dell'accompagnamento orchestrale, quello che apre il celebre *Concerto in mi min.* di Mendelssohn, mentre tutto il finale anticipa sorprendentemente l'ultimo tempo del *Concerto in re magg.* di Brahms.

Ma è soprattutto a Mendelssohn che il lavoro di Bruch fa riferimento: alla sua cantabilità elegante e appassionata, al suo libero fraseggiare nell'ambito di strutture chiare e perfettamente bilanciate, al suo classicismo intriso di sentimento. Qualità già innate in Bruch ma che il ventottenne compositore rigenerò nel *Concerto in sol min.* dietro la spinta del suo entusiastico innamoramento per la musica di Mendelssohn infiammandole con tutto l'ardore e il senso di libertà propri della giovinezza. Ciò che infatti più colpisce in quest'opera, al di là della bellezza e della forza espressiva delle idee melodiche sulle quali essa poggia, è il suo carattere rapsodico: il tema principale del primo movimento non è esposto o presentato da Bruch come un dato acquisito, bensì ricercato, quasi evocato dal nulla attraverso una libera improvvisazione del violino solista appena annunciata dal tremolo del timpano e dal breve motivo corale dei fiati. Non solo: tutto il primo tempo, indicato dal compositore come *Vorspiel*, Preludio, appare come una sorta di estemporanea introduzione al secondo, centro gravitazionale di tutta la composizione, dove la vena lirica di Bruch ha modo di espandersi in tutta la sua appassionata eloquenza. Il concerto assume così l'aspetto di una libera fantasia – in questa forma e con il titolo esplicito di *Fantasia* esso era stato in effetti progettato inizialmente da Bruch – dove la chiarezza del dettato melodico e l'equilibrio delle proporzioni strutturali ereditate da Mendelssohn si fondono naturalmente con l'estro, la fantasia improvvisativa e la magia virtuosistica di Paganini. Certo: vano sarebbe cercare in Bruch il tormento interiore di Schumann o la profondità intellettuale di Brahms; tuttavia il suo concerto è un lavoro indubbiamente ispirato, originale, affascinante, tale da meritarsi l'ammirazione e l'apprezzamento sia del pubblico, sia dei grandi interpreti che, sin dalla sua prima apparizione, lo hanno accolto senza riserve fra i capolavori del repertorio concertistico.

• Durante la prima metà dell'Ottocento era ancora vivissima presso le più facoltose famiglie europee la vecchia usanza settecentesca di far compiere ai propri giovani rampolli, al termine degli studi ufficiali, un *Grand Tour* attraverso l'Europa, un lungo viaggio d'istruzione

tra i luoghi d'origine dell'arte, della storia e della civiltà occidentali il cui scopo era quello di portare a compimento, sul campo, l'educazione culturale ricevuta in patria a livello prettamente libresco. Più che di un viaggio di approfondimento di quanto già assorbito sul piano concettuale, si trattava di un vero e proprio percorso conoscitivo attraverso i sensi – in primo luogo la vista – il quale aveva come oggetto principale l'esperienza diretta della bellezza. Meta finale del viaggio era, infatti, l'indiscussa patria ideale della bellezza: il Sud classico, l'Italia di Roma e della Magna Grecia.

Ma se nel corso del Settecento il *Grand Tour* puntava per lo più diritto alla meta finale, durante l'Ottocento questa veniva raggiunta al termine di un lungo percorso fra i luoghi d'origine della nuova bellezza moderna: il Nord romantico, con la sua natura selvaggia e possente, affascinante e terribile.

Il viaggio intrapreso dal ventenne Mendelssohn nel 1829 alla volta dell'Inghilterra e poi della Scozia, prime tappe di un *Grand Tour* che circa un anno più tardi lo avrebbe condotto finalmente in Italia, aveva proprio come scopo la scoperta di questa nuova seconda bellezza, alla quale il musicista, dopo un periodo di gestazione durato circa tredici anni, riuscì finalmente ad erigere fra il 1841 e l'inizio del 1842 un proprio personale monumento musicale: la Sinfonia in la min., op. 56 *Scozzese*, l'ultima da lui scritta anche se pubblicata come terza, dedicata alla regina Vittoria ed eseguita per la prima volta il 3 marzo 1842 al Gewandhaus di Lipsia.

In quest'opera Mendelssohn, con la sua peculiare abilità pittorico-descrittiva, traduce in forme concise e pregnanti tutta la sostanza emotiva derivata dal suo soggiorno scozzese racchiudendola nel bellissimo tema d'apertura, ispiratogli dalla visione ad Edimburgo delle rovine della cappella in cui fu incoronata Maria Stuarda («Oggi, in questa antica cappella, credo di avere trovato l'inizio della "Sinfonia scozzese"»), aveva scritto il compositore ai suoi familiari il 30 luglio del 1829). Un tema che nel suo solenne inarcarsi come una volta architettonica – nel profilo melodico e nel carattere esso anticipa sorprendentemente il motivo dei Valsunghi nella *Valchiria* di Wagner – dà forma plastica al sentimento primario di una natura maestosa, inquieta e malinconica, che alimenta l'intera sinfonia. Esso infatti è la cellula staminale da cui trae origine tutto il percorso musicale e ideologico successivo, il quale, passando senza soluzione di continuità (così Mendelssohn voleva fosse eseguita l'opera) dal drammatico *Allegro poco agitato* del primo tempo attraverso l'inquieto *Vivace non troppo* del secondo e l'innodico *Adagio* del terzo, sfocia infine nell'entusiastica rivelazione della fondamentale identità di spirito tra quella natura e la civiltà musicale nata dal suo seno, espressa attraverso il canto e la danza popolari.

JEVGĒNIJS ČEPOVECKIS Violino

Jevgēnijs Čepoveckis è annoverato tra gli strumentisti più promettenti della sua generazione. Vincitore della XXVIa edizione del Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini" di Fermo e del III Concorso Violinistico Internazionale "Oleh Krysa" di Leopoli, Ucraina, gli è stato assegnato il 3° premio al "Michael Hill" International Violin Competition 2019 ad Auckland, Nuova Zelanda. Ha anche ricevuto numerosi premi speciali per la migliore interpretazione di un brano virtuoso e di un brano contemporaneo, oltre a premi del pubblico in varie competizioni.

Come appassionato musicista da camera, Jevgēnijs si esibisce regolarmente in importanti festival come il festival Styriarte, il festival estivo della Carinzia, Festival St. Gallen, Arsonore e Tiroler Festspiele. Collabora sia con musicisti di spicco, sia con giovani emergenti, come Benjamin Schmid, Markus Schirmer, Emmanuel Tjeknavorian, Nils Mönkemeyer, Aaron Pilsan, Julia Hagen, Clemens Hagen e Sharon Kam. Jevgēnijs è stato selezionato come giovane talento del Konzerthaus di Vienna nella posizione di artista residente e si è esibito come solista in tutta Europa, Russia, Israele e la Nuova Zelanda. Nel 2015 ha fondato l'Oberton String Octet, un ensemble con il quale si esibisce regolarmente. L'obiettivo principale dell'ensemble non è solo quello di eseguire le grandi opere del repertorio per ottetto d'archi, ma anche rarità meno conosciute nell'ambito del genere. Nel 2020 pubblicheranno il loro CD di debutto nel quale, oltre ad una selezione delle opere del loro repertorio, presenteranno in anteprima un pezzo romantico del 19° secolo.

Nato nel 1995 a Riga, in Lettonia, Jevgēnijs ha ricevuto le sue prime lezioni di violino all'età di quattro anni. Studia all'Università di Musica e Spettacolo a Graz nella classe del Prof. Boris Kuschnir. Jevgēnijs ha partecipato a masterclass di Gyorgy Pauk, Ana Chumachenko e Julian Rachlin.

Come vincitore del premio Arancio al Concorso Violinistico Internazionale "Michael Hill" 2019, Jevgēnijs Čepoveckis suona su un violino Nicolò Amati 1645 di Cremona, appartenuto a Christian Ferras, concesso in prestito dalla Rare Violins In Consortium, Artists and Benefactors Collaborative.

HUBERT SOUDANT Direttore

Nato a Maastricht (Olanda), Hubert Soudant ha vinto numerosi premi in importanti concorsi internazionali di direzione d'orchestra, tra cui il Von Karajan a Berlino, il Cantelli a Milano e il concorso internazionale di Besançon.

Che si tratti d'opera o di concerti, Hubert Soudant dirige le più prestigiose orchestre europee, tra cui i Berliner Philharmoniker, London Philharmonic Orchestra, London Symphony Orchestra, Bamberger Symphoniker, Wiener Symphoniker, Dresdner Staats Kapelle. Ha partecipato a festival internazionali quali la Primavera di Praga, il Festival di Vienna, il Festival Bruckner di Linz, i Festival di Spoleto e di Ravenna.

Soudant è stato direttore principale della Melbourne Symphony Orchestra e direttore musicale della Radio France Nouvelle Orchestra Philharmonique, della Utrecht Symphony Orchestra, dell'Orchestra Toscanini di Parma, dell'Orchestre National des Pays de la Loire. Per molti anni ha assunto la guida dell'Orchestra del Salzburg Mozarteum, ricevendo nel 2004 l'Anello della Città di Salisburgo e la Medaglia d'Oro d'Onore del Land di Salisburgo per il suo contributo artistico alla città. Dal settembre 2004 all'agosto 2014 è stato direttore musicale della prestigiosa Tokyo Symphony Orchestra.

Dal 2015 è direttore principale della FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana. L'interpretazione originale e brillante che egli ha dato del repertorio mozartiano e di opere del periodo classico viennese ha incontrato il favore di pubblico e critica. Entusiastica è stata la risposta anche alla sua versione del repertorio francese, che ama in modo particolare, come pure delle grandi Sinfonie di Bruckner e Mahler. Come direttore lirico, ha riscosso un grande successo non solo con Mozart ma anche, ad esempio, con la *Daphne* di Richard Strauss. Al Festival di Salisburgo Soudant ha diretto molte splendide matinée dedicate a Mozart, come pure una magnifica *Jeanne d'Arc* di Honegger alla Grosses Festspielhaus. Sono seguite, fra le altre cose, un acclamato *Don Giovanni* nel 2006 con la regia di Franco Zeffirelli e, nello stesso anno, una *Clemenza* di Tito al Teatro Nazionale di Tokyo che è stata premiata come migliore performance operistica dell'anno. Nel 2007, alla Fenice di Venezia, ha diretto *Erwartung* di Schönberg riscuotendo grande successo ed iniziando con il teatro veneziano una felice collaborazione artistica. Durante il 2008 è stato impegnato in nuovi allestimenti nei teatri lirici di Venezia e Roma e, per la prima volta, ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Shanghai. Nel marzo 2009, Hubert Soudant e la Tokyo Symphony Orchestra sono stati premiati con il "Best Concert Performance by Japanese Artist" al 21° Music Pen Club Japan Awards, riconoscimento ottenuto per il ciclo schubertiano della stagione 2008-2009 entusiasticamente recensito dalla stampa.

Soudant ha inciso numerosi CD, fra cui: le sinfonie n. 4, 5, 6 e il concerto per violino di Čajkovskij, i concerti per pianoforte di Liszt per la Pye Records con la London Philharmonic Orchestra premiati con il Grand Prix du disque dalla Liszt Society di Budapest, le cantate di Ravel con la Bamberg Symphony Orchestra per la Rizzoli Records, opere di autori francesi con l'Orchestre National des Pays de la Loire per la Forlan Records, i concerti per pianoforte di Beethoven con Affanasiev e la Mozarteum Orchestra per la Oehms Records e inoltre le sinfonie n. 4 e 9 di Bruckner. Con la Tokyo Symphony Orchestra ha registrato cd di grande successo, come la *Nona Sinfonia* di Beethoven, l'*Ottava* e la *Settima* di Bruckner, le sinfonie di Mozart e Schubert per la TSO. Nel 2010 la sua registrazione dell'Ottava di Bruckner ha ottenuto il riconoscimento come "Best recording by Japanese Artist" al 22° Music Pen Club Japan Awards.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Jacopo Cacciamani
Gisberto Cardarelli

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Andrea Esposto
Matteo Di Iorio
Olga Larina
Elisa I
Paolo Moscatelli
Magdalena Frigerio

Viola

Francesco Vernerò*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Claudio Cavalletti
Lorenzo Anibaldi
Matteo Torresetti
Andrea Pomeranz
Maria Beatrice Venanzi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Chiara Burattini
Gabriele Bandirali
Elena Antongirolami
Federico Perpich
Emilia Maria Slugocka

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Michele Mantoni
David Padella
Lorenzo Calvanelli

Flauti

Francesco Chirivì*
Fabiola Santi

Oboi

Andrea Gallo*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Fabio Gianolla*
Giacomo Petrolati

Corni

Alessandro Fraticelli*
Gabriele Ricci
Roberto Quattrini
Lorenzo Valentini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com